Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 56 (1914)

Heft: 6

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno 56 — LOCARNO, 31 Marzo 1914 — Fasc. 6

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

SOMMARIO. — La geografia umana (cont. e fine). — La stampa scolastica. — Ragazzi indisciplinati. — Bibliografia. — Viaggio d'istruzione in occasione dell'Esposizione nazionale a Berna. — Le arti domestiche all'Esposizione nazionale.

LA "GEOGRAFIA UMANA,,

(Continuazione, vedi numero precedente)

Altri fenomeni, che pure si esprimono in emblemi evidenti sulla superficie terrestre, dipendono dall'attività umana e dal « libero arbitrio ». Città e villaggi, fortezze, strade, canali, argini, bonifiche, colture d'ogni genere, devastazioni del bosco, del pascolo naturale e della miniera, tutto ciò rivela le tracce multiformi del lavorìo col quale l'uomo reagisce sull'ambiente fisico. E quest'è il campo della *geografia umana.*

Geografia fisica e geografia umana sono dunque le due branche maestre della geografia. Il contenuto della prima ha ormai acquistato struttura organica e autonoma. « Cette science — ha scritto Lapparent — embrasse la définition précise, au double point de vue de la forme et de la genèse, de toutes les unités homogènes entre lesquelles peut se diviser la surface du globe. D'autre part, il lui appartient de rechercher comment la forme de ces unités réagit sur la distribution de conditions physiques, dont le principe est extérieur à notre planète, et d'où dependent ici-bas les réactions de tout ordre qui s'accomplissent à la surface, soit dans le règne minéral, soit dans le monde organique ». Qualche incertezza potrebbe nascere rispetto alla geologia; ma i geografi premurosamente avvertono che la geografia è studio non del passato, bensì del presente della Terra al lume del passato.

Molto vago invece, e non peranco sistemato, il contenuto della geografia umana. Col nome di geografia economica, poleografica, etnografica, storica, politica, si designano fenomenalità assai complesse nelle quali la razionalità geografica ha spesso

ben poco a che fare. Queste materie sono l' espressione di coefficenti troppo disparati perchè si possano riguardare come le zone naturali della geografia umana. Merita perciò speciale attenzione il tentativo di organizzazione compiuto recentemente da Jean Brunhes, professore al Collège de France.

Il Brunhes riassume e classifica i fenomeni essenziali della geografia umana in tre gruppi comprendenti ciascuno due tipi:

1. Occupazioni improduttive del suolo:
   a) case
   b) strade.
2. Conquiste vegetali e animali:
   a) colture
   b) allevamenti.
3. Economia distruttiva:
   a) devastazioni animali e vegetali
   b) devastazioni minerali.

La geografia umana si risolve nello studio organico, comparato (o sintetico che dir si voglia) di questi tipi di fatti; in una serie di monografie mondiali concernenti la distribuzione, le modalità e le trasformazioni secondo le quali si riflette e si afferma la realtà geografica. Che splendida monografia, per esempio, quella sulla « casa » considerata come elemento di geografia umana! Ecco le capanne di neve o *iglous* degli Eschimesi d'America, la *tchoum* estiva e la *jurte* invernale degli Ostiachi, le caverne di trogloditi viventi a Friborgo e altrove, le palafitte della Guinea e della Papuasia, le tende di feltro grigio dei nomadi dell'Asia Centrale, le case taitiane e congolesi intessute di fogliami e di giunchiglie, le capanne tonde coperte di terriccio dell' Harrar, le case a tetto di foglie e senza contorno di mura della Bolivia, i semplici recinti murati e le capanne d'argilla dell' Egitto, la casa di legno delle Alpi, ecc. E, dopo la casa, lo studio degli aggruppamenti delle case in quanto determinati da fattori geografici, dalla morfologia del terreno, dalla distribuzione delle acque potabili, dall' insolazione, dalle inondazioni, dai venti: il mucchio serrato e nereggiante delle case alpine estreme, il gruppo disordinato e pigro delle case cubiche sugli altipiani secchi di Palestina, le capanne basse e sparpagliate della steppa russa, l'*aoul* caucasiano mostruosamente abbracciato al fianco ripido della montagna, la frangia bianca di case ad arcate delle

riviere prealpine, sorridente fra il verde intenso della collina e l'azzurro del lago...

Non diversamente si potrebbe procedere nello studio di altri fatti, delle vie, delle singole colture, della pastorizia e del nomadismo, delle distruzioni forestali e minerali, del carbon fossile ecc.

Una trattazione simile richiede certamente ricco materiale illustrativo, ma è forse la sola veramente razionale ed educativa. Essa avvezza lo spirito alla visione generale dei fenomeni, lo raccosta alla vita anzichè alle cose morte, lo rafforza nella ricerca continua dei rapporti logici e delle affinità. Dimostra, ad esempio, che la casa di legno non è un prodotto fortuito, ma appartiene all'intera regione forestale settentrionale, ed è comune tanto nelle Alpi quanto sui fianchi dell'Himalaya, nella Russia, nella Svezia, nella Siberia, nel Canadà. Al limite superiore delle foreste alpine è sostituita da primitive costruzioni in pietra, così come sui margini della foresta russa lascia il posto alla capanna di terriccio, l'*isba*, la miserabile isba di « Vita Semplice », sacra e intangibile nella sua lurida rovina. Dimostra, quest'analisi comparativa, che la selvaggina è in istretta alleanza col bosco, e a mano a mano che le radaje e le chiarie s'allargano, la selvaggina scompare. In fatto di allevamento ci avverte che la distribuzione dei suini non è casuale; essa accompagna la cerealicoltura e il caseificio, perchè i residui del grano e del latte convengono assai bene a questo genere di bestiame. Chicago, la « Porcopolis », è anche il più grande emporio di grano degli Stati Uniti. Particolare interesse geografico acquista la poleografia in certi distretti montuosi. Nell'Inghilterra, nel Belgio, nella Germania, nella Polonia, le « città nere » sorgono fitte a mo' di collana o di aureola attorno a massicci di rilievi bassi, un tempo quasi spopolati. Un'occhiata alla carta economica ci dice che quelli sono i monti carboniferi e ferrosi, i tavolati dei Pennini, delle Ardenne, del Reno, della Sassonia, della Boemia e della Polonia, antichissime isole boscose emergenti nel mare secondario che invadeva l'Europa. E così via.

Naturalmente i rapporti umano-geografici riescono assai più evidenti tra i popoli primitivi, nei quali le manifestazioni d'ordine sentimentale e intellettuale sono ridotte alla porzione congrua, e l'attività si concentra per intero intorno ai bisogni primordiali della vita. In questi ambienti l'individuo soggiace docilmente alle condizioni fisiche del luogo, e vi si armonizza con tutto il suo essere in modo sorprendente. Perciò grande valore acqui-

stano all'occhio del geografo le piccole unità di mondo appartate, nelle quali la pianta uomo vive, senza troppi artifici, delle risorse locali, fuori dai circuiti turbinosi della civiltà. Sono queste le *isole di umanità :*

isole del mare (isole oceaniche)
isole del deserto (oasi)
isole della foresta (tribù equatoriali)
isole della montagna (villaggi alpini).

La Svizzera è seminata di isole della montagna. Le valli secondarie del Vallese e dei Grigioni, e quelle meno battute del Ticino quali la Rovana, la Verzasca, la Val d'Isone, di Bedretto, di Pontirone, di Malvaglia, il bacino di Campo e Ghirone, ne sono esempi molto suggestivi. È qui che s'incontrano le forme più genuine della vita arcaica e patriarcale dei pastori alpini siano essi italiani, francesi, tedeschi. « En quelque saison de l'année qu'on pénètre dans l'Anniviers on rencontre des familles entières qui montent ou qui descendent avec troupeaux et ustensiles de ménage, comme si elle quittaient le pays pour toujours. En tête du cortège trotte le mulet, monté par le chef de famille. La mère suit à pied, et derrière elle viennent les vaches, les chèvres, les brebis, enfin le cochon, conduit par une bonne vieille. Ou ne peut qu'être frappé, en même temps, du nombre incroyable d'habitations et de toits qui s'offrent au regard et feraient croire à une population bien plus nombreuse qu'elle n'est en réalité ..

« Les mœurs sont restées exemplaires; nulle part l'ancienne simplicité de la vie ne s'est mieux conservée. Aucune recherche dans le vêtement; riches et pauvres sont habillés de même, et les femmes ne savent pas ce que c'est que la parure; frugalité dans l'alimentation: touts se contentent du même ordinaire, du lait, du fromage, de la viande séchée en hiver. On reserve le vin pour les travaux des champs et pour les soirées d'hiver, quand la famille et les voisins se réunissent pour la veillée. Aucune trace de luxe, aucune recherche de confortable. Aucun amusement: les occasions de plaisir n'existent pas, parce que personne n'aurait le temps d'en profiter.

« Toute la journée de l'Anniviard est bien remplie. C'est en été, quand les travaux du pâturage, de la récolte et de la vendange tombent en même temps, que son activité fait merveille: il trouve moyen tout à la fois de soigner ses vignes à Sierre et d'arroser ses près à la montagne, et comme la durée du par-

cours n' est pas prévue dans l' emploi de sa journée, il voyage la nuit pour gagner du temps ».

È, in questo arcaismo pastorale, la massima immediatezza di rapporti tra l' uomo e l' ambiente, il che vale a dire un fatto tipico della geografia umana.

* * *

Nelle società « evolute » di carattere industriale e commerciale l' uomo reagisce fortemente sull' ambiente e si emancipa dalla schiavitù del suolo. Nessuno potrebbe spiegare con criteri puramente geografici la coltura della barbabietola in Europa, l' industria dei diamanti ad Amsterdam, l'orologeria nella Svizzera Romanda o l' emigrazione in Irlanda. Il caso, la storia, la volontà pertinace degli uomini possono condurre a forme di vita e a manifestazioni autonome rispetto alle condizioni fisiche e alle attitudini naturali del luogo. Così almeno si crede.

Ma guardando le cose un po' meno superficialmente ci si accorge che nulla v' è, neppure quì, di assolutamente indifferente, e che dietro qualsiasi forma di civiltà un substrato geografico esiste. Poche manifestazioni di attività e di pensiero schiudono come la politica un campo così vasto all' imperio delle volontà e delle teoriche umane; eppure una concezione della vita politica indipendente dalla natura del territorio sarebbe sommamente errata. Ed è curioso l' osservare come, per vie diverse, un grande geografo ed un grande dominatore di popoli, siano giunti alla stessa intuizione circa il determinismo geografico nello Stato. « Jeder Staat ist ein Stück Boden und Menschheit », notava Federico Ratzel nella sua *Politische Geographie;* e Napoleone a sua volta affermava: « La politique des Etats est dans leur géographie ».

Il criterio geografico nella interpretazione dei fatti sociali non è mai da escludersi *a priori;* come norma, cànone, visuale, esso ha valore imprescrittibile. In vero i coefficienti geografici dell'azione umana mutano, non scompaiono. Ieri l' uomo doveva contare ad ogni piè sospinto con le « opportunità » naturali del luogo; oggi, superati — entro certi limiti — questi ostacoli, si trova tuttavia di fronte a imperativi non meno tirannici, a fattori condizionali potenti e irreducibili: lo spazio, la distanza, il dislivello.

La legge dello spazio obbliga le città ad accumulare i piani delle case in « grattacieli » mostruosi, e suscita le guerre di conquista tra i popoli.

La distanza impone mezzi nuovi alle comunicazioni, irretisce di strade e di fili la Terra, lancia i piroscafi sul mare, gli aeroplani nell'atmosfera.

Il dislivello ingenera effetti grandiosi nell'economia umana, effetti di inferiorità o di superiorità: un tempo la montagna era centro di repulsione; oggi invece rappresenta, con le sue acque, un patrimonio inesauribile di ricchezza, ed è, da questo lato, elemento potente di attrazione.

EMILIO BONTÀ.

La stampa scolastica

La decisione presa dalla società magistrale la Federazione Docenti Ticinesi di abbonare i suoi membri maestri al periodico *La Scuola Moderna* di Brescia, parte didattica, ci incoraggia a risollevare la questione della stampa scolastica.

Nell'agosto dello scorso estate, nel numero 198 della Gazzetta Ticinese, scrivevamo quanto segue:

Il nostro Ticino, per le sue condizioni topografiche e politiche viene a trovarsi, nel campo scolastico, oltre che in quello letterario ed economico, in uno speciale stato di cose.

Serrato al nord dalla barriera delle Alpi, e da popolazioni di stirpi diverse, aventi perciò natura e tendenze differenti dalle nostre; e al sud limitato dal confine politico di uno stato che, sebbene etnicamente simile, ha idealità monarchiche non rispondenti alle nostre repubblicane, il Ticino ha da vedere ripercuotersi gli effetti di una tal condizione anche nell'ambiente scolastico, il quale si trascina innanzi su una via piena di difficoltà, di incertezze, con risultati inadeguati ai bisogni.

I tentativi dei generosi che per la scuola vivono e al suo fiorire dedicano ogni loro pensiero, riescono il più delle volte infecondi. Questi pionieri del perfezionamento umano mettono a dura prova le loro attività, le energie del cuore e della mente. Riescono per un momento ad imporsi, a tener desta l'attenzione ad alimentare la fiamma che dovrebbe far vivere il loro ideale.

Ma poi tutto cade, il vuoto si fa attorno all'idea, l'aurea concezione si dilegua come leggera nube all'infuriar de' venti.

La condizione particolare nostra che rattrista l'educazione in generale, manifesta i suoi deleterî effetti anche nell'ambiente dei periodici scolastici.

Ognun sente come per la vita odierna si richieda che la mente ed il cuore dell'insegnante siano continuamente nutriti, educati; tutti riconoscono che il maestro, ora per ora, giorno per giorno, deve arrichirsi di nuove energie, di sangue maggiormente ossigenato. La scuola produce in proporzione delle abilità dell'educatore, della sua coltura, del suo grado di perfezionamento. L'insegnante che non si trova in armonia con le multiformi finalità della scuola moderna, che non sente la vita nuova, che non ne vede i molteplici aspetti, non può elevare la scuola popolare a quel livello a cui giustamente aspirano tutti gli stati democratici.

Nel campo della coltura magistrale per mezzo del periodico scolastico molto si è tentato, ma poco si è ottenuto e, diciamolo francamente, anche quel poco senza profitto reale.

Il vecchio e glorioso *Educatore* molte battaglie ha combattuto per la scuola. Non ha mai preteso d'essere un giornale di coltura per i maestri, un periodico pedagogico-didattico. Attraverso i molti lustri di vita ha potuto realizzare quasi tutti i suoi sogni, tutte le sue speranze. Onore ad esso, ed alla eletta schiera di cittadini che per l'educazione del popolo ticinese sacrificarono e sacrificano le loro energie. La scuola ed i maestri serberanno ad essi la loro riconoscenza! Avanti, sempre avanti! Pochi eletti lottano per il vero bene. I loro sforzi potranno giovare in seguito se ora non sono coronati come meriterebbero. I loro nomi saranno ricordati!

Il *Risveglio* nato con intendimenti lodevoli non corrisponde ai bisogni. Nei numerosi anni d'esistenza pochi sprazzi di luce seppe lanciare per la coltura dell'insegnante. Ancora oggi vive, di vita misera, senza peraltro produrre nel campo della vita scolastica effetti veramente notevoli.

E *La Scuola*? Sorta per opera d'un manipolo di volonterosi, appoggiato da distinte personalità politiche e da provetti insegnanti, non seppe mai elevarsi a giornale che portasse un vero contributo alla scuola, che sapesse aiutare l'opera del maestro. Rimase semplice alfiere dell'ideale laico, di rivendicazione di classe; quasi come aggiunta si ammantò di una patina di coltura generale.

Il povero maestro veniva e viene così lasciato in cima al suo monte, in fondo alla sua valle, in ambiente privo di mezzi, solo, senza un conforto, un aiuto ed una guida che lo sorregga che gli faciliti la via nell'adempimento dell'arduo suo dovere.

Noi che abbiamo vissuto e che viviamo nella scuola, sappiamo quanto bene rechi all'insegnante una rivista letteraria, scientifica, pedagogica, didattica; conosciamo davvicino come la scuola fiorisca meglio, come i mezzi siano più chiari, i risultati più completi. Come nelle lotte per la vita chi più sa, più ottiene, cosi nella scuola i risultati sono proporzionati ai mezzi intellettuali e pratici di cui dispone l'insegnante.

È giusto, giustissimo che la scuola seriamente produca, che il maestro debba, con metodo, armonicamente preparare individui coscienti, pensanti, atti a reggersi da soli, ad essere piccoli re di questa nostra repubblica.

Ma che cosa dà il Cantone all'insegnante perchè si armi di tutti i mezzi più efficaci per attuare i fini ch'egli si propone, per alimentare i suoi ideali? Falliti i ripetuti tentativi dei pochi magnanimi, ha esso pensato a fondare un giornale uso *Diritti della Scuola*, *La Scuola* e *Corriere delle Maestre*, che colmasse la lacuna, che riempisse il vuoto che il maestro invano cerca di superare?

Per molte ragioni nulla si può aspettare dell'iniziativa privata.

È il Cantone, o meglio il Dipartimento di Educazione che dovrebbe pensare alla bisogna. Non abbiamo forse una Direzione pedagogico-didattica ed un Corpo di professori alle Normali? Ebbene, questo Corpo insegnante è il solo adatto per provvedere a tale necessità. Il professore di pedagogia, aiutato da quello di didattica (e dagli Ispettori; aggiungiamo ora), e da tutto il collegio dei professori e da altri docenti abili scelti nei diversi istituti del Cantone, *dovrebbe* assumersi la direzione di questo giornale di coltura generale, di pedagogia e didattica pratica; giornale da pubblicarsi ogni sabato per i dieci mesi dell'anno scolastico. Reso obbligatorio l'abbonamento a tutti i maestri elementari, quanto bene apporterebbe alla scuola!

E ancora, non potrebbe esso giornale servire quale organo officiale per le numerose comunicazioni che il Dipartimento o gl'Ispettori, nel corso dell'anno, rivolgono agl'insegnanti?

La cosa non è difficile; tutt'altro!

E i maestri che han dato non dubbie prove del loro attaccamento al paese e all'educazione saluteranno con giubilo, ne son sicuro, quel giorno in cui vedranno questo nostro pensiero attuato.

Una rivista così fatta è indispensabile; non v'ha chi non lo veda. È necessaria quanto la nutrizione perchè il corpo funzioni normalmente.

Alimentiamo l'intelletto, riscaldiamo il cuore e il sentimento del maestro. Ciò che impedisce maggiormente lo svolgersi di una armonica e completa educazione, è la mancanza dei principî direttivi, l'incertezza nella quala gli educatori ondeggiano, l'assenza in loro d'una coscienza sicura di quello che dicono e di quello che fanno. Nutrita e verificata la coltura generale dell'insegnante e rafforzata la sua perizia nelle discipline pedagogiche e didattiche, col giornale vagheggiato, l'educazione verrà concepita nel suo aspetto più alto, che non è quello di innalzare pochi uomini destri ed ingegnosi ad un posto elevato nella vita, ma di rendere meglio educata la massa del popolo, elevando le classi inferiori ad una retta coscienza dei propri doveri e dei propri diritti.

Se vogliamo che la scuola, la grande madre produttrice e disciplinatrice di tutte le energie individuali e collettive, il fattore possente che organizza le attività pratiche e le rende atte al raggiungimento di fini sociali, non si nutra che di vuoti simboli, ma abbia in realtà a far sentire i suoi benefici effetti nella vita del nostro paese, diamo all'apostolo, che incarna i suoi ideali, tutti i mezzi bisognevoli per compiere degnamente la sua missione.

Le repubbliche vivono e prosperano solo col sacrificio de' loro figli. E il sacrificio è ancor più necessario in un paese come il nostro, per le ragioni sunnominate.

Il tanto desiderato Monitore pedagogico-didattico, scientifico-letterario, - lo ripetiamo, - non può trovare la sua sorgente, la sua vita, il suo sangue che alle *Normali*. Direttore e Docenti, in unione col Corpo ispettorale, hanno il dovere di assumerne l'iniziativa.

Ed è ciò che non dubitiamo, per il bene della scuola e del paese.

A. Teucro Isella.

RAGAZZI INDISCIPLINATI

Quando dal di fuori di un' aula scolastica, passando, ci accade di udire il docente o la docente gridare: Zitti, attenti, silenzio!, e per poco che ci soffermiamo, sentiamo ripetersi le medesime ingiunzioni, e la chiamata di questo e di quello scolaro; poi all' uscita vediamo la folla turbolenta riversarsi nella strada e rincorrersi e strillare, poco badando a chi le passi daccanto, e saziarsi di luce, di libertà, di moto, siam tratti a formulare un giudizio che potrebbe risuonar severo: " Che scolaresca indisciplinata ". E non pensiamo che que' medesimi alunni erano rinchiusi da oltre due ore, e che dopo aver prestato un orecchio più o meno attento alla lezione di lingua, di lettura, di calcolo, sentirono potente e insistente il richiamo delle cose di fuori; e cominciarono il brusìo, il bisbiglio come di passeri cinguettanti piano, finchè in buon punto giunsero i cinque minuti di ricreazione. Ma trascorso appena un quarto d' ora, ricominciò il chiacchiericcio; si agitarono gli alunni dal fondo, ridacchiavano i più nascosti agli sguardi del maestro; e da un' altra parte, dei terzi si stuzzicavano, si molestavano vicendevolmente; alla chiamata d' ordine, si ricomponevano un istante, ma non era che sospensione, essi non potevano oltre fermare la mente: una piccola monelleria provocava l' ilarità generale, si alzavano voci di protesta contro la sgridata solenne, nè sarebbe parso avventato il giudizio, (questa volta) dell' insegnante.

Questi ragazzi sono davvero indisciplinati! Epperò tornate vane le esortazioni, le parole di ammonimento, di minaccia, era parso a proposito uno scappellotto calato al momento, una stratta, un castigo d'ordine materiale. A dati mali, adeguati rimedi. A che pro differenziazioni di fanciulli nevropatici, impulsivi, di anormali lievi, indolenti, di fanciulli cui l' incuria dei genitori rende ineducabili, quando la lezione deve essere la stessa per tutti e fatta per tutti nello stesso modo, indistintamente? Che se, il maestro impazientito, eccitato dopo aver invano alzata la voce, infligge ai disturbatori un castigo, diventa per un momento manesco, niuno ne lo biasimerà, anzi reputerà aver legittimamente usato dei mezzi coercitivi che erano a sua disposizione. Non si deve, forse, svolgere un programma ad ogni costo per la maggioranza della scolaresca? nè desso può mutarsi a piacere per essere adattato alla

capacità mentale dei nolenti, dei tardivi e inintelligenti. Vedendo poi, talora, menomata la sua dignità professionale dalla iattanza di quelli che lo accusano di parzialità verso i compagni più quieti e buoni e questi denominati santerelli e beniamini, sente il maestro prudere le mani e sconfortato ed irritato va escogitando il modo di contenersi secondo giustizia. Far tacere costoro sopraffacendoli colla violenza, gli parrebbe il mezzo più semplice, alla mano, consone alla immediatezza del caso. Poi si chiede se il fatto di scolaresche insubordinate come la sua sia frequente, e non osa interrogare i colleghi nel timore di sentirsi inferiore di fronte ad essi nell' adempimento del suo ufficio; oppure si domanda se, di altre, gli elementi buoni, i modelli per condotta e diligenza sono la maggioranza, e gl' indisciplinati quantità trascurabile, epperò se è giustificata la severità usata con loro; e ancora sarebbe incline ad isolare i pochi vivacissimi, retrivi all' insegnamento, o far loro sentire una mano di ferro purchè il lavoro scolastico proceda uniforme, tranquillo, proficuo. Ma non si può stabilire a priori una media di scolaresche buone o cattive; in ognuna v' hanno fattori di dissolvimento per gli effetti dell' azione educativa, allo stesso modo che vi sono educandi compenetrati del valore di essa e si adeguano facilmente a movimenti spirituali i quali li portano a posizioni sempre più alte di coltura e di sapere: onde per poco che il maestro sia perspicace, fermo, agguerrito su tutti i punti, anzichè pronunciare lì per lì un giudizio concreto si atterrà all' osservazione degli uni e degli altri, usando verso di loro, in ogni circostanza modi umani, garbati, dignitosi; quei modi che uno stato di coscienza imperturbato consente e suggerisce a volta a volta.

Altri insegnanti vi sono che, ostentando una certa superiorità su quanti lo circondano, si compiacciono nel vedere a sè sottomessi umilmente tutti gli alunni e con sussiego, con alzata di voce, con intimazioni solenni riconducono al lavoro chi per poco se ne diparta.

E che dire di coloro i quali formatisi di concetti propri o partendo da preconcetti lasciano indifferenti che si compiano atti d' indisciplinatezza, e ritengono che questi essendosi prodotti in ogni luogo e in ogni tempo, sarebbe follìa il volerli reprimere per ogni modo, oppure infliggono un castigo purchessia, inadeguato forse, paghi di essere ritenuti il pernio su cui si regge la scuola, e che gli alunni convengano nelle date ore per ricevere il pane dell' istruzione? Che importa, pel resto, che quelli ri-

guardino dentro di sè, siano scontenti, manifestino desiderio di divenire e di plaudire a se stessi?

Messi alle strette se giudichino di dover usare mezzi coercitivi o sopportamento verso alunni indisciplinati, molti si mostrano titubanti, altri si trincerano dietro qualche norma didattica e i più si rinsaldano nelle loro idee di tolleranza o di violenza.

Quelli che propendono per questi ultimi metodi ricordano come non è molto tempo, i giornali hanno annunziato che i castighi corporali sarebbero rimessi in vigore a Londra in ragione dell' indisciplinatezza crescente la quale si manifesta nelle scuole primarie di quella capitale.

Eppure il Regno Unito è all' avanguardia della civiltà. Così per molti, si usi coercizione, severità, violenza di parola o si tenga un contegno indifferente, pacato, sereno, il problema dell' indisciplina scolastica rimane insoluto. Ma la nostra epoca ha creato e generalizzato l' insegnamento speciale degli anormali, ha istituito i tribunali di fanciulli, ha preconizzato una conoscenza e una comprensione più approfondite del ragazzo e dei motivi che lo fanno agire, di guisa che viene richiesto un trattamento più adeguato pe' suoi difetti. Allo stesso modo che il dottore chiamato presso un fanciullo malato non si limiterà a prescrivere un rimedio empirico, volgendo ogni pensiero alla sofferenza locale, ma ricercherà in prima le origini del male; così l'educatore di fronte alle malefatte commesse da un discente, dovrà egli pure prima di venire a vie di fatto, poter risalire alle cause che produssero quelle trasgressioni.

Sarebbe questo il solo metodo razionale. Il fanciullo accusato d'essere a scuola brutale coi condiscepoli, rozzo e insubordinato coi superiori, forse è figlio d' un bevitore, d' una madre bisbetica; o assiste al triste focolare a querele incessanti, ode le peggiori bestemmie, è battuto di sovente. Che potrebbero qui dei castighi corporali se non sviluppare maggiormente la brutalità, che umiliata e repressa temporaneamente in classe si manifesterà al difuori tanto più violenta e irascibile su esseri senza difesa? Eccone un altro, vizioso, colpevole di atti immorali; sarà per certo un pericolo pei condiscepoli; ma testimone fin dai più teneri anni, delle più vili degradazioni, la sua morbosa precocità gli sembrerà naturalissima, nè le punizioni lo correggerebbero.

Un terzo cattivo soggetto dallo sguardo maligno che non si fa scrupolo d' involare dalla tasca del vicino danaro od oggetti, dove potè imparare a discernere il bene dal male, lui che

vive nella promiscuità di gente senza coscienza per la quale il ladroneggio si potrebbe chiamare uno svago lucrativo?

Si oserebbe affermare che questi poveri fanciulli siano realmente responsevoli dei loro atti, e che si debbano punire colla violenza? Sono essi, ahimè! le vittime incoscienti di tare ereditarie, esempi funesti di suggestioni malefiche provenienti dall'ambiente sociale in cui sono cresciuti.

Per altra parte, si dovrà rinunciare e correggerli a rigenerarli per quanto è possibile? Al contrario, la salvaguardia della società dipende oggidì da questo dato di fatto. Importa quindi ricercare i mezzi più acconci e più idonei a raggiungere il fine. E tale studio nobilmente si persegue ai nostri giorni.

Una delle prime misure che sembra indicata quando uno scolaro cattivo e indisciplinato si mostra ribelle ad ogni tentativo di ammenda, sarebbe di farlo esaminare da una commissione medico-pedagogica, composta d'un medico, d'uno psicologo e d'un pedagogo. Si accerterebbe se presenta qualche sintomo patologico, tare nervose di turbamento nella crescita, durante la pubertà ecc. Si potrà informare utilmente della cosa i genitori e dar loro direttive e consigli con cognizioni di causa. D'altra parte, ove fosse inverato che il fanciullo soffre in famiglia d'un mezzo ambientale nefasto, converrà sottrarvelo al più presto, e ciò non solo nell'interesse del ragazzo, ma di quello della scuola dove si corre il pericolo di averlo perpetua causa di conflitto e di perturbazione.

Tali consulti medico-pedagogici (e un'iniziativa di tal genere, la prima, credo, in Isvizzera, è dovuta all'Istituto J. J. Rousseau che ha organizzato delle visite gratuite di specialisti competenti); tali consulti, diciamo, medico-pedagogici potrebbero rendere servizi inestimabili, preziosissimi e contribuire su larga scala a restringere la turba dell'infanzia indisciplinata. Meglio vale, ognun lo sente, prevenire che punire.

Quanto alle sanzioni propriamente dette, solo una pedagogia fondata sulla psicologia del fanciullo sarà in grado di pronunciarsi sul grave problema: onde che tornando dal punto donde partimmo, si stabilirà ch'ei non si può a vanvera tacciare di classi indisciplinate quelle dove la collettività e circostanze speciali sono incentivo a certa mancanza di correttezza d'ordine vuoi esterno che interno dell'aula; nè doversi calar rimprovero e biasimo al maestro e stigmatizzarne l'opera, se insofferente di indisciplina, usa talora mezzi coercitivi poco men che lodevoli e

ricorre a qualche misura violenta: ritenere perciò la necessità del fatto ultimo di una selezione che abbia per base l'esame del soggetto: esame che vuol essere duplice: medico per la cura, patologico per conoscere l'educabilità del fanciullo.

Chiasso, marzo 1914. P. SALA.

BIBLIOGRAFIA

Corrispondenza Commerciale Inglese. — *Testo italiano per lo studio della Corrispondenza Commerciale Inglese ricavato dalla terza edizione tedesca* « Englisches Übungsbuch für Handelsklassen » del *Prof. A. Baumgartner*, Zurigo. Ad uso delle scuole italiane. *Zurigo.* Art. Institut Orell-Füssli, Editori. Prezzo fr. 2,80.

Il manuale di 154 pagine, pubblicato recentemente dalla ben nota casa Orell Füssli di Zurigo, deve certo riescire di grande aiuto ai giovani italiani che si dedicano al commercio ed hanno bisogno di apprendere a servirsi con una certa facilità e speditezza della lingua inglese diventata ormai indispensabile per il commerciante che non vuole rinchiudersi nella piccola cerchia del proprio cantone o della provincia.

Il presente volumetto presuppone però due condizioni: 1° Una discreta conoscenza della grammatica della lingua. 2° il possesso completo della pronuncia, della quale il libro non si occupa affatto. Chi volesse adunque servirsi di questo senza la seconda condizione dovrebbe evidentemente sempre ricorrere ad un maestro d' inglese. Ma anche in questo caso esso è sempre raccomandabilissimo per la bontà del metodo segnato. In realtà esso si basa sulla grammatica applicata specialmente alla lingua commerciale, sia parlata, che nella corrispondenza scritta.

Tanto la parte teorica che è ridotta allo strettamente necessario, quanto quella pratica che invece è assai abbondante si prestano assai bene ad apprendere in modo rapido e sicuro quella parte della lingua di cui il commerciante deve servirsi, perchè è la lingua dell'uso giornaliero, di cui non si può fare a meno nel trattare di affari, piccoli o grandi che siano. Accresce pregio al volume, l' indice alfabetico delle parole e frasi più comuni da apprendersi a memoria.

Per i Maestri e le Maestre del Ticino

Viaggio d'istruzione attraverso la Svizzera

in occasione dell'Esposizione Nazionale a Berna

Come tutti sanno, quest'anno ha luogo a Berna l'Esposizione Nazionale Svizzera, in cui è fatto pure un posto importante alla parte pedagogica.

Approfittando di questa eccezionale occasione e delle speciali facilitazioni che le Ferrovie Federali offrono, i docenti del nostro Cantone non dovrebbero tralasciare di compiere un viaggio di istruzione allo scopo di conoscere meglio la Patria nostra.

Migliaia e migliaia di stranieri vengono annualmente a visitare e ad ammirare le grandiose bellezze dell'Elvezia e le molteplici sue industrie; molti Stati vi mandano commissioni speciali per studiarne le istituzioni democratiche, le amministrazioni che vengono prese a modello, ma per un gran numero dei nostri docenti la maggior parte della Svizzera resta pur troppo terra incognita.

Sarebbe vano far risaltare i vantaggi che si possono ritrarre da questo viaggio, principalmente per l'educazione patriottica della gioventù ticinese e per l'insegnamento della geografia e della storia.

Allo scopo di facilitarlo, il sottoscritto si dichiara disposto di prendere la direzione e la guida di una comitiva, elaborando un progetto dettagliato per le vacanze estive.

Ecco, per sommi capi, quale potrebbe essere l'itinerario:

1° giorno: Locarno-Lago Maggiore-Fondotoce - Domodossola - Sempione (Vallese - Rodano) - Lötschberg - Spiez - Interlaken - Thun - Berna.

2° » Berna (Palazzo fed., Museo ecc.)

3° » Berna (L'esposizione)

4° » Berna-Bienne (tecnico, fabbrica orologi) Gole del Giura-Délémont - Valle della Birsa - Basilea

5° » Basilea (Porto Reno, giardino zoologico, fabbrica nastri ecc.)

6° » Basilea, Liestal, Hauenstein, Olten, Schönenverd (fabbrica calzature Bally) - Aarau, Brugg, (Vindonissa, anfiteatro)

7° » Brugg-Baden (visita sorgenti e bagni), Zurigo (Politecnico, specola).

8° » Zurigo (Museo Nazionale), Winterthur (fabbrica locomotive).

9° » Zurigo - Thalwyl (Albis) Zug - Cham-Lucerna-Gottardo - Ticino.

Così si visiterebbero 12 Cantoni, si attraverserebbero le più importanti gallerie e si vedrebbero tutti i fiumi principali.

N. B. — a) Naturalmente alla gita possono prendere parte docenti ed allievi-maestri di tutto il Cantone.

b) Per ragioni pratiche (alloggio, visite ai musei opifici ecc.) il numero dei partecipanti non deve eccedere la trentina. (Con un numero maggiore si potrebbero fare due spedizioni).

c) La spesa approssimativa non sorpasserà i fr. 10 al giorno tutto compreso (In totale non più di 100 franchi).

d) Per adesioni ed eventuali spiegazioni rivolgersi al sottoscritto.

e) Appena raggiunto il numero sufficiente sarà formato tra i partecipanti un Comitato che elaborerà un breve regolamento di viaggio, fisserà la quota da versarsi nelle mani del cassiere, ed avviserà ai mezzi per ottenere tutte le eventuali facilitazioni e sussidi.

f) Le adesioni devono essere inoltrate prima del 15 marzo, a fine di poter fare il 1.° versamento nei primi giorni di aprile.

Locarno, 26 febbraio 1914.

G. MARIANI, Ispettore scolastico.

Le arti domestiche all'Esposizione nazionale

La lega svizzera per la protezione delle bellezze naturali si propose di presentare all'Esposizione Nazionale qualunque specialità delle nostre arti a domicilio. Gli sforzi fatti all'uopo furono coronati da pieno successo ed il visitatore avrà il piacere di vedere, al villaggio svizzero, dei laboratorii di arte domestica in piena attività. Là alcuni operai ed alcune operaie, in costumi della propria regione, daranno bella prova della loro abilità quali scultori in legno, ricamatrici..... Menzioniamo ancora tre ricamatrici appenzellesi lavoranti in una camera tipica di Appenzello, le lavoratrici in merletti di Lauterbrunenn, e della Gruyera i tessitori dell'Hasli.... i quali tutti prepareranno le loro specialità sotto i nostri occhi.

Stab. Tip-Lit. ARTURO SALVIONI fu C., Bellinzona.

FABBRICA DI PIANOFORTI

Wohlfahrt & Schwarz

BIENNA ▪▪▪ NIDAU

Pianoforti di primo ordine
Costruzione elegante ed accurata
Tonalità e risonanza ideali

MEDAGLIA D'ORO: ZURIGO 1912

Vendita - Cambio - Noleggio

RIPARAZIONI
ED ACCORDATURE

H 7198 O.

Anno 56.° — LOCARNO, 15 Aprile 1914 — Fasc. 7

L'EDUCATORE
DELLA SVIZZERA ITALIANA

ORGANO DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI dell'EDUCAZIONE e di UTILITA' PUBBLICA

ANNUNCI: Ct. 15 la linea di una colonna della larghezza di 50 mm. — Rivolgersi esclusivamente all'**Ufficio di Pubblicità Haasenstein & Vogler, Lugano, ed altre Succursali in Isvizzera ed all'Estero**

L'EDUCATORE esce il 15 e l'ultimo d'ogni mese.

Abbonamento annuo fr. **5** in Isvizzera e fr. **6** negli Stati dell'Unione Postale. — *Pei Maestri* fr. 2.50. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. — Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. — Non si restituiscono manoscritti. Si spedisce *gratis* a tutti i soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione. - Tutto quanto concerne la Redazione: articoli, corrispondenze, cambio di giornali, ecc., deve essere spedito a **Locarno**.

Amministrazione. Per gli abbonamenti e l'invio di valori rivolgersi al cassiere sociale; per spedizione giornale, rifiuto e mutazioni d'indirizzo, **alla Ditta Arturo Salvioni, Bellinzona.**

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1914-15

con sede in Locarno

Presidente: AVV. ACHILLE RASPINI-ORELLI — *Vice-Pres.:* AVV. ATTILIO ZANOLINI — *Segretario:* Prof. ANDREA GAGGIONI — *Membri:* GIUS. PFYFFER - GAGLIARDI — *Supplenti:* AVV. ANGELO DAZIO - BARTOLOMEO DELLA GANNA - Maestro EUGENIO MATTEI — *Cassiere:* ANTONIO ODONI in Bellinzona — *Archivista:* Prof. G. NIZZOLA in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

POZZI ARNOLDO - Docente ERNESTO PEDRAZZINI - Maestra PIA BIZZINI.

DIREZIONE STAMPA SOCIALE

Prof. LUIGI BAZZI, Locarno.

Stabilimento Tipo-Litografico Arturo Salvioni fu Carlo - Bellinzona